Crisi edilizia e speculazione sulla costa

La Liguria disastrata vuole piani regolatori

Afferma il vice presidente della Regione: "Il blocco delle costruzioni è conseguenza della dissennata politica urbanistica fatta dai grossi e piccoli centri litoranei" I sindacati: "I comuni hanno ignorato l'edilizia popolare, ora unica risorsa per salvare il settore" - La funzione dell'Autofiori e la scoperta delle valli dell'entroterra

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 ottobre.

«Siamo di fronte a una "compromissione" del territorio e l'unica azione politica e amministrativa possibile è fermare questo deterioramento in marcia dal dopoguerra e quindi preparare un piano dettagliato del territorio». Così il vicepresidente della Regione Liguria, ingegner Sergio Ferrari, del psdi, responsabile dell'urbanistica.

«E' certo — soggiunge Ferrari — *che in questo momento il settore dell'edilizia segna il passo. Ma il blocco delle costruzioni è determinato dalla dissennata politica seguita sino ad oggi nei grossi e nei piccoli centri. Adesso occorre ordine, occorrono strumenti urbanistici efficaci, cioè i piani regolatori, dei "buoni" piani regolatori. Per questo la commissione tecnica urbanistica che è un po' l'areopago dell'edilizia in Liguria è tanto severa e sovente costringe le amministrazioni a rivedere certe scelte».*

La «terribile» commissione si riunisce a Genova tutti i martedì: le sedute sono defatiganti: l'assessore, i tecnici, gli architetti e i consulenti finiscono i loro esami a tarda ora, ripercorrendo, quasi passo passo, le strade di Liguria. Molti sindaci, in passato, si sono lamentati di eccessivo rigore e di eccessiva lentezza. E' un'accusa che il vicepresidente Ferrari respinge: *«I sindaci ci ringrazieranno. Tra qualche anno tutti i comuni e i consorzi saranno in grado di poter prevedere, in una prospettiva di sviluppo ordinato, la loro crescita e la loro riorganizzazione».*

Ferrari aggiunge che, a suo avviso, i piani regolatori (e la severità con cui vengono vagliati) non sono un ostacolo al rilancio per l'industria edile, ma anzi ne costituiscono la premessa per lo sviluppo e per l'incremento.

La situazione del settore, in Liguria, come del resto a Genova, non è rosea: all'inizio degli Anni Sessanta nella Regione gli addetti all'edilizia erano più di 50 mila. Oggi sono 28 mila, la metà dei quali operanti nel capoluogo. Sono dati ufficiali dei sindacati. *«E il peggio deve ancora venire* — commenta Eligio Genesi, segretario regionale della Cgil edili — *secondo i nostri studi ci sarà ancora una ulteriore recessione e diminuiranno i posti di lavoro. Di chi la colpa? Ma sicuramente della politica degli imprenditori privati e delle amministrazioni di Riviera che hanno portato il settore a una strozzatura».*

Genesi ritiene che in tutti i centri di Riviera, sia a levante, sia a ponente, si sia dilatato il fenomeno della «seconda casa», un fatto risaputo. *«Adesso però non si costruisce più e tutti i cantieri sono fermi perché sono state costruite solo "case di lusso"* — dice — *enormi condomini. Ma le banche hanno stretto i cordoni del credito. I piccoli imprenditori, soprattutto quelli che facevano le case per gli altri, per venderle, magari col mutuo a riscatto, non hanno più denaro per poter finanziare le loro iniziative. C'è poca disponibilità di terreno in costa, perché tutti vogliono costruire in costa: e allora l'unica strada aperta è quella della speculazione su strisce modeste di terreno. Insomma in Riviera esiste solo l'edilizia di super-lusso, la speculazione eretta a sistema».*

I casi di cui si parla, nei corridoi della Regione, negli ambienti sindacali e persino in sede di Confindustria, sono noti, ma se ne accenna, con riserbo, quasi con timore. Si sa che la collina, sopra Zoagli, è stata acquistata da una sola persona che, adesso, vende i rustici tra gli ulivi (dopo un sapiente e «nascosto» riadattamento dell'interno) a cifre astronomiche (pare a più di cento milioni l'uno), cifre rese ancora più elevate dall'apposizione del «vincolo» di inedificabilità posto dal Comune sulla collina. Casi simili sono segnalati in tutta la zona che sta tra Sestri Levante e le Cinque Terre.

Ci sono poi i piani per trasformare centri ancora non del tutto rovinati dal cemento in veri e propri dormitori: Lerici, Arenzano, piccoli comuni nei quali le «volumetrie» previste sono in grado di contenere decine di migliaia di abitanti. Ma quali abitanti? E in quali stagioni?

«La seconda casa — incalza Eligio Genesi — ha impedito l'intervento pubblico nelle [illegible] "urbanizzazioni primarie", cioè più direttamente [illegible] le strade, le fognature [illegible] per i quartieri delle cittadine di riviera dove vive la "vera" popolazione, quella residente. Guardiamo le case dei residenti e faccia-mo i confronti con l'edilizia turistica».

Nei centri di lusso si acquista con disinvoltura a un milione a metro quadro. Ma anche nei centri, cari alle «vacanze economiche», familiari, le cifre sono sull'ordine dei tre-quattro milioni a vano.

Manca assolutamente l'edilizia popolare. *«Per questo* — insiste l'ingegner Ferrari — *abbiamo obbligato, con la legge urbanistica varata l'anno scorso, i comuni di dotarsi di un piano per l'applicazione delle leggi "167" sull'edilizia popolare e "865" sull'esproprio di aree a prezzo agricolo. Abbiamo obbligato anche i comuni che erano restii».*

«I Comuni di riviera — osserva Genesi — *hanno sempre rifiutato la 167 perché temevano di dover perdere "clienti" turistici l'estate. Ma adesso vengono al pettine i nodi dell'edilizia residenziale e della stretta creditizia: soltanto l'edilizia popolare può far uscire il settore dall'impasse ripristinando i cicli economici naturali».*

L'ingegner Attilio Viziano, presidente regionale degli imprenditori edili, afferma: *«Dobbiamo convincerci che i piani regolatori sono un bene. E che i vincoli della Sovrintendenza sono più utili che dannosi alla nostra attività. Aggiungo che i vincoli generici non bastano: occorrono i piani paesistici».*

Dove intendono intervenire in questa regione dal territorio martoriato? Sembra nell'entroterra. Spiega Viziano: *«Le autostrade che adesso solcano la Liguria hanno scoperto nuove valli verdissime e zone sconosciute. Penso ai borghi di Dolceacqua, alle valli alle spalle di Ventimiglia. Ci sono gli estremi per creare nuove "isole" turistiche e per allentare la stretta che chiude la costa».*

Il nuovo turismo potrebbe assorbire nuovamente i 30 mila edili «a tempo pieno» del 1963? Anche i sindacati sono d'accordo: *«Noi siamo* — dice Genesi — *per un modo nuovo di fare le case. Siamo per l'uso dei prefabbricati adeguati alle esigenze del posto: materiale costruito sul posto e per il posto, limitando, se necessario, le spese legate ai tempi e al numero degli edili».*

Paolo Lingua

Riunione a Savona
Le aziende turistiche discutono i prezzi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 17 ottobre.

(e. s.) Presso l'Ente provinciale del turismo si è svolta una riunione di tutti i direttori delle aziende autonome di soggiorno, presente il presidente dell'Unione provinciale albergatori, Carlo Buccelli; tema del dibattito la politica dei prezzi ed i suoi riflessi sul turismo.

L'esponente degli albergatori ha sottolineato *«le difficoltà economiche del momento, il continuo aumento dei costi di esercizio e dei generi alimentari»*, ma ha ribadito che gli operatori del settore attueranno *una politica di contenimento delle tariffe*. Le denunce dei prezzi per la prossima stagione indicano che gli aumenti variano tra il 10 e il 20 per cento.

Ma la critica più comune agli albergatori non verteva tanto sugli aumenti, ma sulla rinuncia ad indicare il «prezzo tutto incluso».

«Un tempo — si è affermato nella riunione — *il turista sapeva con precisione quanto avrebbe speso. Ora, invece, con l'Iva ed i servizi esclusi, si trova sovente di fronte a sorprese assai spiacevoli che certamente non giovano al rilancio del nostro turismo».*

Si è portata ad esempio la riviera adriatica dove il turista viene favorito in ogni modo offrendogli combinazioni che comprendono non solo le spese di soggiorno ma anche quelle per la spiaggia.

Il 30 ottobre nella «Sala Rossa» del Comune, l'Unione albergatori ha organizzato una riunione sul tema *«Turismo componente vitale dell'economia savonese»*. Sarà un'altra occasione per approfondire anche il tema dei prezzi.

Massiccia adesione nelle province di Savona e Imperia

Porti bloccati, negozi chiusi, cortei per lo sciopero contro il "caro vita,,

In provincia di Savona hanno aderito anche gli studenti delle scuole medie superiori - In piazza Sisto IV hanno parlato i sindacalisti - A Imperia fermo anche il settore floricolo - A Sanremo picchetti davanti ai grandi magazzini - Nessun disordine ha turbato le varie manifestazioni - A San Giuseppe di Cairo assemblea davanti alla fabbrica che la Montedison intende ristrutturare - Un comizio al "Palasport" di Albenga

Savona: studenti ed operai si avviano in corteo alla manifestazione per lo sciopero generale (Telefoto Ferrando)

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 17 ottobre.

(r. s.) Massicce adesioni ha ottenuto lo sciopero generale dell'industria, del commercio e del pubblico impiego.

Ovunque, nella Valle Bormida come nell'Albenganese o nel comprensorio Savonese, tutte le attività sono rimaste stamane bloccate: aziende ferme, negozi chiusi, porto paralizzato.

Allo sciopero ha aderito anche la maggior parte degli studenti che, numerosi, hanno partecipato alle manifestazioni indette dalla Federazione unitaria Cgil Cisl Uil.

A Savona la manifestazione si è svolta alle 9. In corteo, i lavoratori e gli studenti sono confluiti in piazza Sisto IV dove ha parlato Ettore Masucci a nome della Federazione.

L'oratore si è soffermato sui temi della piattaforma rivendicativa nazionale e in particolare su quelli relativi all'adeguamento dei salari al costo della vita, alla difesa dell'occupazione, all'aggancia-mento delle pensioni ai salari, alla definizione di un reale controllo democratico sui prezzi e ad un diverso sviluppo economico.

Manifestazioni popolari si sono svolte anche a Cairo, dove i lavoratori si sono riuniti dinnanzi allo stabilimento Montedison per raggiungere, poi, il palazzetto dello sport, e ad Albenga dove l'assemblea si è tenuta nei locali della cooperativa ortofrutticola. Ai lavoratori hanno parlato Luciano Palli e Nicola Pozzi.

Durante una successiva riunione i lavoratori portuali hanno esaminato l'ipotesi di soluzione della vertenza nazionale della categoria esprimendo su di essa un giudizio sostanzialmente positivo.

Imperia, 17 ottobre.

(b. r.) Lo sciopero di quattro ore, proclamato dalle federazioni nazionali Cgil, Cisl e Uil anche ad Imperia e provincia ha riportato punte notevoli di partecipazione.

Soprattutto negli stabilimenti industriali del capoluogo e nei supermercati l'adesione alla protesta è stata massiccia.

Lo sciopero ha interessato anche i dipendenti florovivaisti: minore partecipazione si è avuta nel pubblico impiego e nel settore del piccolo commercio a base largamente familiare.

Sanremo, 17 ottobre.

(r. c.) Anche il Casinò è rimasto chiuso, per 4 ore, dalle 11 alle 15 di oggi, per lo sciopero della «contingenza», attuato in tutta Italia. Si sono visti cortei, formati da studenti e operai.

Momenti di tensione si sono avuti all'ingresso di alcuni grandi magazzini, i «Tre Mi-[?]» e «La Suma», dove è stato disposto, dalle organizzazioni sindacali, un picchettaggio, per impedire ai clienti di entrare e fare acquisti durante le ore della manifestazione. Le direzioni dei supermercati infatti avevano ridotto da 4 a 2 ore di chiusura.

Dinanzi al supermarket «Tre Mila» di San Martino, hanno sostato alcune pattuglie di polizia e carabinieri. Tutto si è risolto senza incidenti.

Il prezzo dell'olio è in lieve aumento

Imperia, 17 ottobre.

(b. r.) Il mercato oleario all'ingrosso continua a fare registrare sempre nuovi aumenti, particolarmente sensibili nel settore dei «rettificati». L'aumento viene giustificato negli ambienti economici interessati, con la scarsità di merce sui mercati produttori come la Spagna e la Tunisia, mentre anche nel Meridione d'Italia il raccolto si preannuncia scarso.

Inoltre, per le incertezze sul mercato mondiale dei semi oleosi, non vengono quotati gli olii di girasole e quelli di semi vari che sono soprattutto basati sulla soia.

La situazione si rileva anche nel listino ufficiale dei prezzi raccolti dalla Camera di Commercio. Queste le quotazioni (fra parentesi i prezzi relativi alla scorsa settimana): olio extra vergine di oliva 1800-1900 (1750-1850); olio sopraffino vergine 1650-1750 (1600-1700); olio fino vergine d'oliva 1550-1600 (1500-1550); olio vergine d'oliva 1450-1500. Olio di oliva rettificato 1340-1350 (1315-1325); olio di sansa d'oliva rettificato 1140-1160 (1100-1120); olio di semi d'arachide 1040-1050 (1040-1050).

I prezzi sopra indicati alla produzione franco magazzino grossista, esclusi Iva e provvigione, per pronta consegna e pagamento.

Sono gli arrestati per il rapimento del pittore d'Alassio

Un nuovo colpo di scena nel caso Berrino I Mombelli "ricusano,, i loro avvocati?

Lo hanno comunicato alla cancelleria del tribunale di Savona e con una lettera alla stampa Avrebbero chiesto il patrocinio dei penalisti Romanelli di Genova e Sotgiu di Roma che difesero Bozano nel caso Sutter - Uno dei legali alassini dice: "Sono stato riconfermato"

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 17 ottobre.

Colpo di scena nell'inchiesta per il sequestro Berrino: Ezio e Vincenzo Mombelli, in carcere dal 26 luglio scorso sotto l'imputazione di aver partecipato al rapimento del comproprietario del caffè Roma, hanno deciso di sollevare dal mandato l'intero collegio di difesa composto dal professor Pietro Nuvolone di Milano e dagli avvocati Isidoro Bellando di Alassio e Umberto Ramelia di Genova, per affidarsi ad altri legali, l'avvocato Silvio Romanelli di Genova e l'avvocato Sotgiu di Roma, che difesero Luigi Bozano nel caso Sutter.

L'avvocato Romanelli, rintracciato nel suo studio a Genova, si è detto disposto ad accettare l'incarico e prevede, fin da domani mattina, di recarsi prima a Savona a visitare i suoi patrocinati e successivamente ad Alassio per conferire con i familiari. L'avvocato Sotgiu, interpellato telefonicamente a Roma, non si è mostrato sorpreso alle domande dei giornalisti che gli chiedevano se era disposto ad accettare l'incarico: si presume, pertanto, che sia pure ufficiosamente, fosse stato informato dell'intenzione dei Mombelli. Sotgiu ha detto però che si riserva una decisione dopo aver avuto maggiori ragguagli sul caso, probabilmente entro domani.

La conferma della decisione dei fratelli Mombelli si è avuta in serata: s'è appreso anche che per manifestare le loro intenzioni avevano scelto, oltre alla comunicazione alla cancelleria del tribunale di Savona, un gesto clamoroso inviando una lettera alla stampa.

La vicenda, per quanto complessa, era però destinata a registrare un secondo colpo di scena nel volgere di poche ore. L'avvocato Isidoro Bellando, che era nel suo studio ad Alassio, ha detto: «Avevo sentito circolare voci di questo genere e comprendo come chi sta in carcere possa essere assalito da momenti di nervosismo e di sconforto. In ogni caso posso dire che proprio questa sera, pochi minuti fa, ho ricevuto un telegramma col quale viene riconfermata la fiducia all'intero collegio di difesa, Nuvolone, Ramelia e Bellando». *Erano circa le 19.30.*

La situazione resta alquanto confusa e potrà chiarirsi soltanto domani. Sono stati i fratelli Mombelli ad avere un ripensamento, oppure i familiari hanno ritenuto opportuno intervenire per evitare complicazioni e ulteriori ritardi in un momento delicato dell'inchiesta? Stamane il giudice istruttore, Vincenzo Ferro, è giunto ad Alassio per sentire numerosi testimoni convocati presso la caserma dei carabinieri. Il magistrato ha interrogato una ventina di persone, quasi tutti i testimoni indicati dalla difesa nell'istanza di scarcerazione per i due fratelli, presentata giorni addietro e temporaneamente respinta.

Fra i testi i camerieri dell'albergo Tirreno, compagni di lavoro di Vincenzo Mombelli, la segretaria Lidia Simoncini, la titolare Emilia Fontana ed un abituale frequentatore dell'albergo, Stefano Airaldi. Numerosi anche i testimoni giunti da Solva per deporre su alcune circostanze favorevoli ad Ezio Mombelli; tra questi Luciana Nattero e il cantoniere Tommaso Schiva, che il 9 luglio, nell'ora in cui Berrino veniva liberato, ha visto Ezio Mombelli aggirarsi tranquillamente a Solva, ben lontano dalla zona di Sant'Anna.

Giuseppe Morchio

Nudo dalla finestra di un motel insidiava una signora a Ceriale

E' un guardiano, 67 anni, dell'albergo "Albatros" - Gli episodi avvenivano da tempo - La donna non osava più affacciarsi, poi ha presentato un esposto

(Dal nostro corrispondente)
Ceriale, 17 ottobre.

(g. m.) *«Sono stanca di vedere certi spettacolini»*, ha detto stamane ai carabinieri di Albenga Loredana Scarsi Chiarento, 26 anni, coniugata, residente a Ceriale, Lungomare Diaz 113-19, raccontando episodi di cui si è resa protagonista un maturo e indesiderato ammiratore denunciato per atti osceni.

L'uomo è Igino Ragazzi, 67 anni, abitante a Ceriale, via Orti del Largo 29, guardiano presso il motel Albatros. Il Ragazzi attendeva quasi ogni mattina che la giovane e avvenente signora, mentre sbrigava le faccende domestiche, si affacciasse alla finestra del suo alloggio e appostato al terzo piano del motel, a meno di 30 metri di distanza, cominciava uno sconcertante spogliarello.

La donna ha chiamato dapprima i vigili urbani: il comandante, Nicolino Pollero, e la guardia Giorgio Fazio, recatisi nell'alloggio della Scarsi, hanno potuto constatare la veridicità delle sue affermazioni, quindi tutti insieme, sono andati dai carabinieri di Albenga per sporgere denuncia.

Dal tribunale di Sanremo
Avevano documenti falsi condannati quattro nomadi

Sanremo, 17 ottobre.

(r. c.) Quattro italo-tunisini, Yunier Abdalla, 41 anni, Hassa Mohamed, 30 anni, Maria Mohamed, 46 anni e Angelo Abdalla, 22 anni, sono stati condannati stamane dal tribunale a tre mesi di reclusione, 20 giorni di arresto e 35 mila lire di multa, per aver acquistato e fatto uso di falsi documenti. Angelo Abdalla ha avuto anche una condanna a due mesi di arresto e 20 mila lire di multa per aver guidato con una patente contraffatta.

I quattro hanno ammesso di aver acquistato i documenti in bianco da una persona sconosciuta e di averli poi compilati con i loro nomi.

«Dovevamo essere in grado di passare subito la frontiera — hanno dichiarato stamane — *dovevamo raggiungere Carla, la figlia di Rosa Mohamed, che era scappata in Francia con un anziano possidente francese. Siamo nomadi, senza fissa dimora e nessun comune d'Italia era in grado di rilasciarci le carte di identità. Ovunque le abbiamo richieste, dopo una permanenza di almeno due mesi, ci rilasciavano una carta bollata che attestava le nostre generalità, ma che non ha nessun valore legale e che non ci permette di passare la frontiera».*

Scacciata per preconcetti e un falso senso dell'onore

Dramma in una famiglia d'immigrati a Taggia per una sedicenne che è in attesa d'un bambino

(Nostro servizio particolare)
Taggia, 17 ottobre.

«Ha disonorato tutta la famiglia, per questo l'ho mandata via di casa». *Chi parla è un immigrato calabrese di 47 anni, padre di quattro figli. Da circa 7 anni abita alla periferia di Arma di Taggia, in una delle tante traverse di via San Francesco. Fa il manovale, la moglie lavora ad ore nelle case dei ricchi, fare le bianchetta. Da quando, nel mese di luglio, ha scoperto che la secondogenita era stata sedotta ed abbandonata, la sua vita è un calvario.*

Un senso esasperato dell'onore, tipico della gente del Sud, ha fatto rinnegare all'operaio l'affetto paterno. Ha scacciato la figlia di 16 anni, nonostante la sua incipiente maternità. La ragazza è al sesto mese di gravidanza. L'uomo ora dovrà rendere conto alla giustizia di questo suo comportamento. Le ispettrici di polizia femminile di Imperia infatti lo hanno denunciato al pretore di Taggia per abbandono, assistenza ai figli minori». «Non importa — continua a ripetere il manovale — se finisco in galera. Quello che m'interessa è non avere il nome macchiato da azioni indegne. Siamo gente povera ma onorata».

Dal mese di giugno il manovale rifiuta di ricevere od avere qualsiasi contatto con la figlia. «Per me — dice — è come se fosse morta. Senza che io o sua madre lo sapessimo, quella sciagurata ha avuto di nascosto una lunga relazione con un uomo sposato che, dopo averla messa nei guai, l'ha abbandonata. Non avevo scelta, soprattutto per dare il giusto esempio agli altri figli più piccoli».

Quando è scoppiato lo scandalo, la ragazza ha cercato assistenza presso conoscenti, ma con scarsa fortuna. Attraverso l'interessamento della polizia aveva trovato una sistemazione presso l'istituto maternità ed infanzia di Pieve di Teco. «L'ambiente — dice la sedicenne — [illegible] temperamento irrequieto» — era opprimente e poco dopo scappata. Rintracciata alcune settimane dopo, era stata accompagnata a Torino ed affidata all'istituto per ragazze madri «Pozzo». Alla fine di settembre scappava per la seconda volta.

All'inizio del mese, durante [illegible] e stanca, è venuta [illegible] in una strada di Genova. Subito soccorsa, era stata trasportata all'ospedale San Martino, dove i sanitari si erano prodigati per non farle interrompere la gravidanza. Cinque giorni fa è stata dimessa. «Sono tornata a casa — ha dichiarato — ma anche questa volta ho trovato la porta sbarrata. Non voglio mettere al mondo la creatura che porto in grembo in mezzo ad una strada, come un «[illegible]». Lei non ha voluto».

[illegible]

«La terra con me — ha detto — fino al giorno del parto [illegible]».

La ragazza [illegible] «Se ci fosse «scusa» — [illegible] — [illegible] che la mia famiglia mi tratti in questo modo. Spero che alla fine mio padre [illegible] che [illegible] e un [illegible].

Roberto Basso

Secondo voci "ufficiose ma attendibili,,

Porto Vado è stato escluso dal finanziamento statale?

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 17 ottobre.

Si è riproposto, in questi giorni, il problema della ripartizione degli stanziamenti statali a favore dei porti liguri. Si era svolto, a fine settembre, un riunione convocata dal presidente della Regione, alla quale avevano partecipato i rappresentanti dei porti liguri. In tale sede, dato per scontato che su parte del [illegible] stanziamento globale di 36 miliardi si era concordato d'indicare ai ministeri competenti la seguente suddivisione: 20 miliardi a Genova e 16 da ripartirsi fra Savona, Vado e La Spezia. Invece, secondo notizie ufficiose ma attendibili, lo stanziamento ammonterebbe a 45 miliardi e metà di questi 36 andrebbero a Genova, 6 e mezzo al porto di Savona, 2 alla Spezia e niente a Vado Ligure.

Gli enti savonesi non concordano su questa ripartizione. Ritengono che, secondo gli impegni assunti a Genova, anche l'eventuale diminuzione del finanziamento (9 miliardi e mezzo in meno) debba pesare su tutti i porti e quindi anche su quello di Genova.

Il sindaco di Vado Ligure, Pietro Moraschini, informato sui risultati di un incontro che il presidente dell'Ente autonomo del porto di Savona, Augusto Mirabelli, ha avuto a Roma con il direttore delle Opere marittime, ha immediatamente rilevato che la ripartizione è in aperto contrasto con gli accordi unitariamente raggiunti presso la Regione Liguria nella riunione del 27 settembre».

Inaccettabile per Moraschini è anche per gli enti savonesi l'esclusione di Vado Ligure dai finanziamenti. «La decisione — dice il sindaco — non ha giustificazione obiettiva perché si tratta di opere urgenti e immediatamente produttive così come la legge Sbrimede, almeno nel suo spirito. Oltretutto contrasta con il principio della contestualità dei finanziamenti fra Voltri e Vado riaffermata nella riunione di Genova, nel quadro del sistema portuale ligure che trova la sua verifica nell'integrazione dei porti di Genova-Voltri e Savona-Vado».

Secondo Moraschini la cosa più importante è che ogni progetto in questa fase si muova [illegible] uno coerente con la volontà politica concordata nell'incontro del 27 scorso a Genova, secondo la quale, di fronte all'ipotesi di uno stanziamento minore di 36 miliardi per i porti liguri, si proceda una ripartizione considerata equa, in proporzioni diverse da quelle concordate in questi giorni.

«Vedremo — afferma — se nel caso fallisse ogni tentativo [illegible] ad [illegible] la [illegible] destinata ai porti liguri, questa volontà politica unitaria sarà capace di esprimersi coerentemente per ottenere una ripartizione proporzionale, secondo le intese raggiunte e nell'interesse dell'economia regionale».

Stamane Genova e [illegible] [illegible] 20 miliardi che [illegible] [illegible] essere stati assegnati? Domani, esponenti dell'Ente porto di Savona avranno probabilmente un incontro a Genova con il ministro della Marina mercantile, onorevole Coppo. Da quell'incontro si attende una parola chiarificatrice su tutto il problema.

Nicolò Siri

Elettricista di Novi Ligure bloccato a Rapallo

Fa rubare un'auto all'amica per andare in gita: arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 17 ottobre.

(g. l.) Si è concluso nel carcere di Chiavari l'avventura di un elettricista di Novi Ligure, Vincenzo Marudelli, 26 anni, che, dopo essersi separato dalla moglie per andare a convivere con una ragazza di 17 anni, Anna Maria Di Maio, di Alessandria, ha indotto poi la sua giovanissima compagna a rubare un'automobile per recarsi in gita in Riviera.

Ieri sera la coppia, giunta ad una decina di chilometri da Chiavari, ha fatto rifornimento di benzina presso un distributore di Borgonovo, ma, e poi fuggita senza pagare.

L'addetto al distributore è riuscito però ad annotare i numeri di targa e li ha segnalati alla polizia che ha fermato la vettura, condotta dal Marudelli, sull'Aurelia, fra Chiavari e Rapallo.

Invitati dai due agenti a seguirli in commissariato, l'uomo e la sua giovanissima amica sono fuggiti, ma sono stati rintracciati dopo un paio di chilometri. A questo punto hanno cercato di dare false generalità esibendo documenti altrui, ma sono stati scoperti. L'auto era stata rubata al signor Giuseppe Orlando di Novi Ligure.

I due sono stati denunciati per furto continuato aggravato e per falso. Marudelli è stato arrestato e associato al carcere giudiziario di Chiavari, mentre Anna Maria Di Maio è stata denunciata a piede libero e riconsegnata alla madre.

Auto contro un albero un morto e tre feriti

(Dal nostro corrispondente)
Acqui Terme, 17 ottobre.

(g. p.) Un'auto con quattro persone lungo la statale della Valle Bormida è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Il bilancio dell'incidente è di un morto e tre feriti, uno dei quali versa in pericolo di vita.

L'incidente è avvenuto verso le 13. La vettura, guidata da Ettore Molinari, 44 anni, di Millesimo, con a bordo Carlo Cairo e Carlo Roveda, 41 anni, pure di Millesimo, e Angelo Callери, 30 anni, di Roccavignale, viaggiava in direzione di Cairo Montenotte.

Il Cairo è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Acqui.